Intervento del Ministro Giorgetti in occasione della Giornata della Legalità Finanziaria 2026 (Siena, Teatro dei Rozzi, 24 novembre 2026)

La Virtù della Cittadinanza Attiva

24 novembre 2026, Siena

Buongiorno a tutti.

Oggi siamo venuti insieme a Siena per partecipare alla Giornata dell'Educazione Finanziaria per la Legalità, così come nel novembre dello scorso anno eravamo ad Alghero. Oggi come allora, siamo qui per premiare tre scuole d'Italia. Complimenti agli istituti di Siena, Castellamare di Stabia e Roma, tutte e tre qui rappresentati dalle loro ragazze e ragazzi, e dai loro insegnanti. Brave e bravi.

Oggi si premiano tre esperienze scolastiche che rappresentano esempi specifici di eccellenza di un circolo virtuoso che in ogni scuola si può innescare: studenti ed insegnanti, interagendo, producono conoscenza, che aumenta la capacità individuale di tutelare ed esercitare i diritti ed i doveri di cittadinanza attiva. E quanto più la spirale virtuosa si diffonde, tanto più la comunità nel suo complesso ne trae giovamento.

è una chimica benefica, che parte dalla scuola, e si irradia nella società.

La conoscenza di chi parliamo oggi è quella di natura economica e finanziaria. è una conoscenza "speciale", perché ha una duplice valenza. Per un verso, consente a ciascun individuo di essere in grado di fare in modo consapevole le scelte che riguardano la sua vita economica e finanziaria.

Per un altro verso, lo stesso individuo è in grado di meglio tutelare i suoi diritti fondamentali, ed esercitare i doveri che l'essere parte di una comunità automaticamente implica. L'individuo diventa allora anche un volano di legalità, perché rispettare le regole, e farle rispettare, è nel suo interesse.

Diritti e doveri nell'educazione finanziaria sono due facce della stessa medaglia. La metafora che viene naturale è allora quella della conoscenza economica finanziaria che è come una moneta con un valore almeno doppio: valore economico, ma anche valore civile. é un concetto che mi è particolarmente caro: lo ho introdotto nello scorso settembre, quando al MEF abbiamo avuto gli Stati Generali dell'Educazione Finanziaria, e lo ho ribadito il 30 ottobre, in occasione della Giornata Mondiale del Risparmio. Oggi, qui, assume un significato ancor più pieno, di fronte a coloro che possono diventare protagonisti di un cambiamento che fa bene a tutta la collettività: i giovani e gli insegnanti.

I giovani e gli insegnanti possono essere un volano formidabile per creare e usare questa moneta economica e sociale, realizzando l'insegnamento che Papa Leone XIV ha racchiuso in una frase: "è l'economia che deve essere al servizio dell'uomo, non il contrario".

è sulla base di questa convinzione che, fin dall'inizio del mio impegno come Ministro dell'Economia e delle Finanze, ho sostenuto l'idea che l'educazione finanziaria andasse insegnata nelle scuole. Dallo scorso anno quella idea è diventata legge.

Ma le leggi diventano fatti solo se donne e uomini, in questo caso insegnanti e studenti, si impegnano a trasformare gli obiettivi in risultati.

I frutti dell'impegno iniziano a vedersi. La prima indagine scientifica, quantitativa, sulle scuole, promossa dal Comitato Edufin del MEF, in collaborazione con il Ministero dell'Educazione e del Merito (MIM), ha prodotto dati che offrono un segnale incoraggiante: insegnanti e studenti hanno iniziato un cammino che è auspicabile per la nostra gioventù, le loro famiglie, il Paese. Le scuole di Siena, Castellammare di Stabia e Roma che oggi sono qui rappresentano esempi di eccellenza di una realtà diffusa, che fa ben sperare.

Ma attenzione: bisogna avere la consapevolezza che la strada è lunga, riconoscendo quali sono le sfide che occorre affrontare e superare. Le sfide che abbiamo di fronte emergono in tutta evidenza dando la risposta ad una domanda: Quali sono le caratteristiche peculiari della domanda e dell'offerta di educazione finanziaria, che consentono di innescare prima, e di far poi sviluppare, il circolo virtuoso tra conoscenza e cittadinanza attiva? Proverò a dare una risposta, condividendo con voi la mia personale bussola: occorre partire dagli insegnamenti che l'esperienza ci offre, se abbiamo la saggezza di ascoltarli.

Mai dimenticare la storia. Proviamo a chiederci cosa abbiamo imparato dalla ultima grande recessione mondiale del 2008, e cosa dobbiamo ricordare delle sue cause. Di certo, l'analfabetismo finanziario fu un catalizzatore potente. L'eccesso di liquidità e di finanza, innescato dal lassismo della politica monetaria e della deregolamentazione finanziaria, favorì una esagerata e sistematica assunzione di rischio, che contagiò i portafogli delle famiglie e delle imprese. La crisi finanziaria divenne una recessione economica.

Analfabetismo finanziario: qualcuno ha quasi timore di usare questa espressione, e la edulcora. Ma non bisogna aver paura delle parole, quando riflettono la realtà. Da quel momento, prima negli Stati Uniti e poi in Europa, la politica si accorse dei danni profondi che l'analfabetismo finanziario può provocare. Si iniziò a parlare di educazione finanziaria, e di avere, come obiettivo strutturale di un Paese, quello di aumentare le conoscenze economiche e finanziarie dei propri cittadini. Ma le parole devono essere seguite dai fatti.

Parto allora da un fatto: la Legge n.21 del 5 marzo 2024, che ha introdotto l'educazione finanziaria nelle scuole italiane di ogni ordine e grado. La legge n.21 è "speciale", perché è una medaglia a due facce, unica nel panorama internazionale. L'Italia ha promulgato una norma che ha inserito l'educazione finanziaria nel perimetro dell'educazione civica, ma lo ha fatto considerando contemporaneamente tale norma come un tassello essenziale di una regolamentazione che ha l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico.

La peculiarità della legge n.21 è proprio questa: legare le prime due parole chiave che voglio condividere con voi: “civica” ed “economico”. Il messaggio che quella legge contiene è profondo, nella sua semplicità: quanto più l’educazione fa aumentare il capitale civile di un Paese, tanto più si creano le condizioni per avere una crescita economica sana e regolare.

La scuola deve essere un volano anche di educazione finanziaria, che deve diventare un bene pubblico: inclusivo per tutti, offerto sia da soggetti pubblici che privati, purché idonei, cioè conformi a criteri di qualità definiti dallo Stato.

Cosa significa? La risposta è facile, se si parte dalla nostra Costituzione, si passa alla tutela dei diritti economici e civili individuali, per arrivare infine alla constatazione che tale tutela richiede due condizioni.

La prima condizione riguarda la domanda di educazione finanziaria: ogni cittadino deve avere la consapevolezza che gli occorrono conoscenze finanziarie di base. L’inclusività della domanda è la prima proprietà che l’educazione finanziaria deve soddisfare.

Simultaneamente, la seconda condizione è invece relativa all’offerta di educazione finanziaria: le conoscenze devono essere offerte senza restrizioni, a partire dalla gratuità, da chi può dimostrare di offrire iniziative che abbiano il requisito della qualità, ed al contempo dimostri di non operare in conflitto di interesse.

In altri termini, per essere chiaro: chi offre iniziative di educazione finanziaria non deve mai utilizzare tali occasioni come una sorta di cavallo di Troia per finalità di pubblicità, di vendita, o addirittura di truffa. Ricordiamoci sempre che chi offre educazione finanziaria ne sa di più di chi ne domanda. Se non è competente, o non è corretto, il risultato è inefficienza ed iniquità. Ne risulta minata la tutela di due fondamenti dello sviluppo economico e sociale di ogni comunità: il risparmio e la legalità.

L’idoneità è perciò la seconda proprietà dell’educazione finanziaria, che deve essere assicurata dall’offerta, e tale proprietà può essere assolta sia dai soggetti pubblici che da quelli privati.

L'offerta di educazione finanziaria deve essere al contempo competente e corretta. Competenza e correttezza sono le due facce della medaglia dell'idoneità.

L'idoneità deve essere certificata dallo Stato. La certificazione è stata e dovrà continuare ad essere la principale attività del Comitato Edufin, che, insieme alla Guardia di Finanza, promuove la Giornata di oggi.

Gli obiettivi del Comitato di promuovere e sensibilizzare l'educazione finanziaria possono essere perseguiti con efficacia solo se il Comitato, come soggetto pubblico, perseguirà la strategia dell'idoneità e dell'inclusione, riconoscendo le attività meritevoli, attraverso una applicazione sistematica e rigorosa delle relative linee guida.

In conclusione: è nell'interesse del Paese che l'educazione finanziaria divenga un bene pubblico idoneo ed inclusivo. Questo implica che, sempre di più, l'offerta di educazione finanziaria deve essere competente e corretta, mentre la domanda deve essere consapevole e cooperativa. Lo Stato deve garantire le caratteristiche dell'offerta, e promuovere quelle della domanda.

L'azione dello Stato deve essere quella di aumentare la consapevolezza nei cittadini dell'importanza di domandare educazione finanziaria e, nel contempo, monitorarne la competenza e la correttezza di quei soggetti terzi, privati e pubblici, che la offrono.

Ma tale azione potrà essere davvero efficace solo se la produzione e la trasmissione della buona educazione finanziaria avverrà nelle aule delle scuole, dove i protagonisti sono gli insegnanti e studenti. Nelle aule può avvenire con la massima efficacia quella trasmissione di valori economici, civili e sociali che passa attraverso quella catena i cui tre anelli sono le conoscenze economiche, i diritti individuali, il bene pubblico.

Oggi qui premiamo tre scuole d'Italia. Oggi, come un anno fa ad Alghero, sento di incontrare tre esempi della nostra migliore gioventù. Da loro dipende il nostro futuro. E tutto, oltre che nelle famiglie, non può che gemmare nelle aule.

Sono le aule il luogo vero, vivo, in cui il sapere si condivide, e le generazioni si incontrano. Qualunque evoluzione della tecnologia, incluso il crescente e sempre più complesso intreccio tra la cosiddetta intelligenza artificiale e le reti sociali, dovrà essere strumento per migliorare la condivisione e

l'incontro, mai per surrogarlo. Le scuole sono l'indispensabile volano perché il circolo virtuoso tra educazione, diritti individuali e bene pubblico nasca e diventi regola, non eccezione.

Grazie per l'attenzione che mi avete dedicato.

Giancarlo Giorgetti